Il deputato Lione proponeva di togliere la parola *interpellanza* e dire *sommaria relazione*.

Il deputato Michelini propone di togliere le parole *la Commissione di finanze*, e dire *la Camera farà interpellanze*.

MELLANA. Io aderisco alla proposta del deputato Michelini.

IL PRESIDENTE. Finalmente il deputato Moia dice:

« La Camera, nel giorno da fissarsi, si unirà in Comitato secreto per udire dal ministro delle finanze una relazione compiuta dello stato delle finanze, e prima della discussione del progetto di legge sopra l'imprestito coattivo. »

Domanderò se l'emendamento del deputato Lione sia appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Non essendo appoggiato, non resta che mettere ai voti la redazione Rosellini.

BIANCHI. Io appoggierò volentieri la proposizione formulata dal deputato Rosellini; solo aggiungerei che la Camera intanto incaricasse la Commissione di finanze a voler formulare una serie di interpellanze. (*Rumori e segni di non adesione*)

ROSELLINI. Mi pare che la mia proposta non impedirebbe per niente ai membri della Camera di rivolgere al ministro delle finanze quelle interpellanze che stimassero più convenienti; ma ripeto quello che ho detto poc'anzi, che in queste radunanze segrete si suole divagar molto e conchiudere pochissimo; è questa la ragione per la quale ho formulata la mia proposta nel modo che già dissi.

LIONE. Io soggiungo: perchè si chiedeva che fosse la Commissione che dirigesse queste interpellanze? Perchè la Commissione si può mettere in grado di farle meglio, mercè le cognizioni sommarie che prende. Ecco il motivo per cui io diceva che mi pareva utile questa relazione sommaria, onde ciascuno potesse essere illuminato per mezzo di un organo estraneo al Ministero, e sapesse dirigere le sue interpellanze in seduta segreta al medesimo sovra ciò che restasse a chiedere.

IL PRESIDENTE. Adesso la questione è di vedere se la Camera vuole fare semplici interpellanze.

L'emendamento non essendo appoggiato, non è il caso di discuterlo.

BIANCHI. Io credo che le due proposizioni, Michelini e Rosellini, si confondano per eccellenza, perchè nè l'una, nè l'altra può togliere il diritto di fare interpellanze; e lo stesso deputato Michelini consentirebbe pure che la Commissione si incaricasse di proporre, onde evitare che si venga..... (*Rumori*)

..... Io credo che le due proposte si possano fondere in una sola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Mellana vorrebbe che si aggiungesse un secondo articolo, il quale dicesse: « la Commissione è pregata di fissare i punti principali su cui potrebbero vertire le interpellanze. » In questo modo si otterrebbero i due scopi che la Camera vuol proporsi.

ROSELLINI. L'oggetto della proposta Michelini non è punto escluso dalla mia proposta, poichè chi può togliere a un deputato qualunque il diritto di fare interpellanze al ministro sulla materia in questione?

MICHELINI G. B. Io mi era opposto alla proposizione Rosellini, solamente perchè bisognerebbe che la Commissione di finanze avesse sin d'ora un mandato dalla Camera per fare queste interpellanze; del resto mi associo all'idea emessa dal nostro presidente; e così in un primo articolo si potrebbe dire che la Camera si raduna in Comitato segreto per udire le interpellanze, ed in un altro che il filo, per così dire, di queste interpellanze deve essere diretto dalla Commissione di finanze.

MOIA. L'onorevole deputato Rosellini propone che la Commissione faccia una relazione, ed io propongo che la faccia il Ministero.

IL PRESIDENTE. L'emendamento del deputato Moia, allontanandosi di più dalla proposta, lo metterò il primo ai voti.

Dimanderò se è appoggiato.

(È appoggiato.)

MOIA. Crederei utile che, siccome si tratta di cosa che riguarda così davvicino il signor ministro delle finanze, egli dicesse se vi ha qualche difficoltà.

RICCI, *ministro delle finanze*. Io non ci ho difficoltà. L'amministrazione delle finanze è pubblica, è notoria ne' suoi atti, onde io credo che non vi sia cosa alcuna segreta; il bilancio istesso, e gli schiarimenti che si danno in tutto ciò che a quello si riferisce, e che la Camera può pretendere, danno il massimo carattere di pubblicità alla cosa; ed io non ho la menoma difficoltà di dare tutti i dettagli delle spese, perchè la Camera riconosca in complesso le condizioni presenti; dal che in sostanza si potrà rilevare che il paese ha tutti i mezzi di provvedere ai bisogni che possono presentarsi.

Quindi, come ho già detto, non ho difficoltà di presentare tutte le cifre di quanto esiste nella cassa, e di dare un'esatta relazione dello stato delle cose; ma siccome la Camera conosce in genere che vi sono dei bisogni urgentissimi, quindi mi pare che, quando la Camera incaricherà la sua Commissione di cercare i mezzi di riparare agli urgenti bisogni delle finanze, essa potrà stabilire, per così dire, un sistema; quindi mi pare che sia molto più spediente l'incaricare la Commissione, o quella delle finanze o un'altra qualunque, di studiare questa materia, di formulare cioè un sistema, una serie di idee sui modi coi quali si potrà provvedere ai bisogni urgentissimi.

MOIA. Quando io ho proposto che il ministro di finanze ci facesse una relazione dello stato delle nostre finanze, io non avrei pensato che il signor ministro venisse a dirci che fosse necessario che la Commissione formolasse un sistema: credevo che il ministro di finanze ne avesse un suo proprio, ed è appunto questo che la Camera dovrebbe conoscere per giudicare se è buono o no. Nel quale ultimo caso i membri della Commissione di finanze, o qualunque altro deputato, potranno presentare altri sistemi che crederanno migliori di quello del ministro, ed allora la Camera deciderà sul merito di essi.

RICCI, *ministro delle finanze*. Il sistema che io avevo venne già in gran parte esposto colle leggi presentate alla Camera; vi sono bensì altri mezzi, che io non propongo alla Camera, ma l'idea principale, almeno in complesso, resta presentata nell'imprestito volontario e nel coattivo.

Quindi mi pare che la Commissione delle finanze, o qualunque altra della Camera, potrebbe prendere in complesso l'esame di questi progetti, e dare il suo avviso sia intorno all'adozione di quelle modificazioni che saranno necessarie, sia invece a quegli altri sistemi che si potranno presentare.

IL PRESIDENTE. Se nessuno più chiede la parola....

MOIA. Aggiungerò una sola parola, non per altro che per richiamare alla memoria della Camera quello che è già stato detto su tal proposito dall'onorevole deputato Ceppi, cioè che in questo modo la risponsabilità sarebbe divisa.

IL PRESIDENTE. Metterò ai voti l'emendamento Moia.

(La Camera approva.)

Rimane ora a fissare il giorno in cui la Camera avrà a riunirsi per sentire questa relazione.